



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

22 ottobre 2026

PRIMO PIANO:

- L'intervento di Tiziano Pesce al Roadshow "Il nuovo assetto fiscale del Terzo settore" (Roma, Foro Italico, 20 ottobre 2026). Su [Uisp Nazionale](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Giovani violenti, periferie dimenticate: «Senza futuro cresce la rabbia». Il presidente di Con i bambini Marco Rossi-Doria invita a non fermarsi alle risposte emergenziali. Su [Vita](#); La fermezza non basta, serve una strategia. Rossi Doria su [Avvenire](#)
- Il Cdm approva il nuovo decreto Sicurezza. C'è il fermo preventivo per i minori e il nuovo reato di "partecipazione violenta a manifestazione". Su [L'Espresso](#)

- La sicurezza alimentare in Europa e in Italia: i dati su povertà, accesso al cibo e obesità. Su [IMGPress](#)
- Cambiamento climatico, sale la distanza dagli obiettivi di Parigi. Su [Il Manifesto](#)
- I Corpi Manifesti, sei anni di proteste raccontati in fotografia. Su [Giornale Radio Sociale](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Fondi in Rosa, oltre 500 partecipanti e 2mila euro donati all'Andos: vincono Coppa e Andreoli. Su [Latina Quotidiano](#)
- Uisp. Corriperloro a Maranello. Ben 360 partecipanti. Su [Il Resto del Carlino, Quotidiano Sportivo](#)
- E altre notizie...

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Abruzzo - Molise TV, [la seconda edizione Notturna città di Pianella](#)
- Gran Fondo della Murgia Materana, successo per la seconda edizione. [L'intervista a Michele Di Gioia](#), presidente Uisp Matera

Giovani violenti, periferie dimenticate: «Senza futuro cresce la rabbia»

Dalla violenza dei giovanissimi nelle piazze al disagio che cresce nelle periferie. Il presidente di Con i bambini Marco Rossi-Doria invita a non fermarsi alle risposte emergenziali. Per capire cosa sta accadendo, bisogna interrogarsi sulle differenze tra Nord e Sud, sulle famiglie in difficoltà e sulle aspettative tradite di una generazione. «La fatica senza futuro», dice, «può alimentare frustrazione e rabbia, soprattutto dove mancano spazi di dialogo. La politica deve ascoltare e investire nei luoghi in cui si costruisce ogni giorno»

di Daria Capitani

Quando ragiona sulle proteste che stanno attraversando le piazze italiane, **Marco Rossi-Doria** fissa subito un paletto: «Teniamo aperto il dubbio sulle nostre considerazioni. Siamo in una fase di osservazione e dobbiamo darci il tempo per studiare i fenomeni a cui assistiamo». Primo maestro di strada, in Italia ha insegnato in quartieri difficili di Roma e Napoli, e poi negli Stati Uniti, in Kenya e in Francia. Oggi è il presidente dell'impresa sociale Con i bambini e s'interroga su quelle immagini che scorrono sugli schermi. Le vetrine rotte, i tumulti, la rabbia. Ma soprattutto quei «bambini delle periferie», così li chiama, «che a 12, 13 o 14 anni hanno acceso una scintilla violenta che è nuova rispetto ai paradigmi che conosciamo».

Non è un'immagine soltanto ad averlo colpito: «È un mosaico composito, attraversato da molte componenti», dice. «Il primo giorno di manifestazioni, a Milano abbiamo assistito soprattutto alla presenza di studenti a cui si sono aggiunte frange di persone in cerca di scontro, in continuità con quanto avveniva in altre parti d'Europa, in particolare in Francia. Il secondo giorno, invece, è emerso **un elemento nuovo su cui dobbiamo interrogarci: la presenza di veri e propri bambini, provenienti dalle periferie. Una dinamica di innesco della violenza inedita**, che richiede una riflessione specifica».

Quel divario così marcato al Nord

Non solo. Rossi-Doria evidenzia lungo lo Stivale modalità e approcci diversi alla protesta, seppur appartenenti alla stessa generazione. «Nel Mezzogiorno e nelle aree interne stanno scendendo in piazza ragazzi, anche di seconda generazione, che vivono in contesti a tratti più poveri e segnati da una marginalità più duratura rispetto a quella del Nord Italia. Eppure, non si è manifestata una ribellione altrettanto violenta. Si sono viste, invece, forme di solidarietà degli studenti con gli autotrasportatori e una postura composta», spiega. E si chiede: «**Perché in territori oggettivamente più poveri, in città come Bari, Catania, Napoli e Palermo, la protesta non assume la fisionomia che abbiamo visto a Milano?** Viene da pensare che le disuguaglianze siano presenti ovunque, ma il

delta tra la ricchezza dei centri protetti e la povertà delle periferie, pur esistendo, sia meno visibile e marcato nelle città del Sud. Non abbiamo ancora certezze, ma è un'ipotesi che merita di essere approfondita».

Nel Mezzogiorno e nelle aree interne stanno scendendo in piazza ragazzi, anche di seconda generazione, che vivono in contesti a tratti più poveri e segnati da una marginalità più duratura rispetto a quella del Nord Italia. Eppure, non si è manifestata una ribellione altrettanto violenta

Marco Rossi-Doria, presidente impresa sociale Con i bambini

C'è poi un altro aspetto: «Lo spaesamento di tanti genitori, italiani e stranieri, che vivono con salari ben al di sotto della media europea, si arrangiano per far quadrare i conti e cercano di fare del proprio meglio, per poi scoprire che i figli hanno partecipato alla distruzione. Si trovano così di fronte a una nuova dimensione della sofferenza, quella di genitori che non riconoscono più i comportamenti dei propri figli. È facile dire che non sono stati capaci di educarli. **Bisogna provare a immaginare cosa significhi lavorare oltre 40 ore alla settimana, restare sotto la soglia di povertà e cercare comunque di garantire un futuro ai propri figli.** Ci vuole una forma di pudore nell'avvicinarsi a queste famiglie: più attenzione e comprensione, meno giudizi pronunciati con saccenza».

La fatica senza futuro

Nel suo ultimo libro, fa riferimento ai dati: «Mentre i reati non sono in forte aumento nel complesso della popolazione italiana, sono invece in crescita quelli commessi dai minori, compresi quelli violenti. **Tra i giovanissimi sembra essersi indebolito il presidio del limite**», dice. «C'è una tendenza a infrangere le regole, a ignorare la legge o a non essere consapevoli delle sue conseguenze. I giudici minorili raccontano di ragazzi poco più che bambini che, dopo aver compiuto atti violenti, sembrano non rendersi conto della gravità dei propri gesti, quasi fossero estranei alla realtà.

Abbiamo, dunque, un problema di percezione». La questione delle seconde generazioni rende il quadro ancora più complesso. «In una società, chi cresce deve poter aspirare, sognare e credere che con l'impegno e la fatica sia possibile realizzare le proprie aspettative. Se invece si diffonde l'idea di faticare senza futuro, lasciamo intere generazioni delle periferie, dove è già più difficile vivere e crescere, in balia della disillusione e della frustrazione. A quell'età, nel pieno dell'adolescenza, il bisogno di affermare la propria esistenza è fortissimo, mentre la capacità di elaborare razionalmente le emozioni è ancora in formazione. **Se si vive in periferia e mancano spazi e occasioni di parola, il disagio rischia di non trovare mediazione.** Basta allora una chiamata sui telefonini perché la spinta generazionale si traduca in una mobilitazione immediata, senza filtri».

«La politica deve ascoltare»

Rossi-Doria invoca tempo, invita a procedere gradualmente, elaborando un'analisi sempre più sofisticata e articolata man mano che si aggiungono informazioni. La politica risponde in maniera

tempestiva ed emergenziale, con il governo che ha già annunciato un nuovo decreto sicurezza. «Molti di noi avevano già segnalato le difficoltà dei bambini e degli adolescenti, la mancanza di uno sguardo adulto e la fatica di crescere nelle periferie. Avevamo scritto e detto che occorreva investire su questi fronti. Ma **la politica e in parte i media non hanno raccolto i tanti segnali d'allarme provenienti dalle comunità educanti, che da tempo erano a contatto con un disagio crescente**. Bisogna tornare ai luoghi in cui adulti competenti sanno mettersi d'accordo e dialogare quotidianamente con ragazzi e genitori. Luoghi in cui ricostruire una prospettiva di speranza, creare opportunità e dare voce alla frustrazione, perché possa essere elaborata anziché trasformarsi in rabbia».

Ma la politica, aggiunge, «deve ascoltare. Non si può approvare un decreto sicurezza e lasciare invariati i bilanci destinati alle periferie e alle comunità educanti. **Serve, in tutte le forze parlamentari, un sussulto di ragionevolezza e uno sguardo nuovo su questi ragazzi**».

Quale sguardo? «Come società adulta abbiamo già sbagliato diverse volte. È successo quando ci siamo divisi tra favorevoli e contrari ai venerdì di Greta Thunberg, perdendo di vista la forza di quella mobilitazione e senza comprenderne fino in fondo il significato. È successo durante il Covid, quando, tra gli ultimi problemi riconosciuti dalla politica e dai media, c'era proprio quello dei ragazzi costretti a casa. Ed è successo qualche mese fa, quando di fronte a proteste in larga parte pacifiche l'attenzione si è concentrata sulle ristrette minoranze violente». Ora, secondo Rossi-Doria, occorre distinguere tre obiettivi: «**Valorizzare chi manifesta pacificamente per dare voce alle aspettative della propria generazione, contrastare la violenza e recuperare i minori che hanno commesso errori**. Per questi ultimi, la sanzione da sola non basta: serve una seria prospettiva di recupero. Infine, riaprire il dialogo, sostenendo innanzitutto le comunità educanti. Il Terzo settore, insieme al civismo educativo in senso ampio, va riconosciuto, rafforzato e sostenuto dalla politica».

L'INTERVISTA AL PRESIDENTE DELL'IMPRESA SOCIALE «CON I BAMBINI»

«La fermezza non basta, serve una strategia»

Rossi-Doria: la violenza va fermata, ma senza scuola continueremo a inseguire le emergenze

«Non sono rimasto sorpreso. Addolorato sì, preoccupato certamente, ma non sorpreso. Chi lavora nelle periferie, nelle scuole, negli oratori, nei centri di aggregazione, vede da tempo crescere un disagio profondo»

PAOLO FERRARIO

«**S**ervono regole e fermezza, ma senza una strategia per le periferie continueremo a rincorrere le emergenze». Nessuna indulgenza per chi devasta e saccheggia, ma allo stesso tempo serve un lavoro educativo per cogliere i motivi della protesta, ragiona il presidente dell'impresa sociale *Con i Bambini*, Marco Rossi-Doria.

Le devastazioni di Milano hanno colpito il Paese. Ragazzi giovanissimi, talvolta appena dodicenni, protagonisti di episodi di violenza urbana. Che cosa ha pensato vedendole?

Non sono rimasto sorpreso. Addolorato sì, preoccupato certamente, ma non sorpreso. Chi lavora nelle periferie, nelle scuole, negli oratori, nei centri di aggregazione, vede da tempo crescere un disagio profondo. Da quattro o cinque anni osserviamo comportamenti distruttivi e autodistruttivi che coinvolgono ragazzi sempre più giovani e sempre più numerosi. C'è un dato che dovrebbe interrogarci: mentre i reati nel loro complesso non registrano aumenti significativi, crescono quelli commessi dai minori. È un segnale che non possiamo liquidare come un'emergenza improvvisa. È qualcosa che matura da tempo e che richiede una risposta all'altezza.

Da dove nasce questo disagio?

Nasce da molte ferite che si sommano. C'è la povertà materiale, ma c'è anche una povertà di prospettive. Crescere in una periferia significa spesso vedere le

proprie aspirazioni continuamente smentite. Significa percepire che le opportunità diminuiscono, mentre le disuguaglianze diventano sempre più visibili. A questo si aggiunge la fatica delle famiglie, che spesso si trovano sole nel compito educativo. E c'è poi il mondo digitale, che amplifica tutto: desideri, aspettative, confronti, frustrazioni. I ragazzi vedono ogni giorno ciò che non hanno e ciò che pensano di non poter raggiungere. Quando le aspettative aumentano e le opportunità sembrano allontanarsi, la rabbia può trovare strade pericolose.

Lei invita a non fermarsi alla cronaca, perché?

Perché sarebbe un grave errore. C'è una realtà che spesso non fa notizia: la stragrande maggioranza dei ragazzi delle periferie non sceglie la violenza. Sono giovani che studiano, che frequentano gli istituti professionali, che fanno sport, che vivono nelle parrocchie, che partecipano alle associazioni, che talvolta aiutano persone ancora più fragili di loro. Vivono le stesse difficoltà, la stessa sensazione di ingiustizia, eppure continuano a percorrere strade costruttive. Per ogni ragazzo che si perde ce ne sono molti altri che resistono e che provano a costruire il proprio futuro. Non dobbiamo dimenticarlo.

Che cosa aiuta questi ragazzi a non cedere alla rabbia?

L'incontro con una comunità educante. È ciò che accade quando genitori, insegnanti, educatori, allenatori, parrocchie, associazioni e istituzioni locali riescono a lavorare insieme. Ogni volta che questa alleanza si realizza, si aprono spazi di speranza. Nascono occasioni di crescita, di responsabilità, di partecipazione. Le energie dei ragazzi vengono orientate verso obiettivi positivi. Nelle periferie italiane esistono centinaia di esperienze di questo tipo. Sono presidi spesso silenziosi, ma decisivi. E forse non si riconosce ancora abbastanza il loro valore.

In questi giorni si insiste soprattutto sulla risposta repressiva. È sufficiente?

La repressione ha il suo posto. La vio-

lenza va fermata. Su questo non ci possono essere ambiguità. Io sono un educatore e so bene che l'educazione non può esistere senza il limite. Occorrono rigore, autorevolezza, capacità di dire dei "no". Le regole devono essere rispettate e chi commette atti violenti deve assumersene la responsabilità. Ma la domanda che dobbiamo porci è un'altra: una volta ristabilito l'ordine, quale prospettiva offriamo a questi ragazzi? Qual è la strategia per i prossimi dieci o vent'anni? Se continuiamo a intervenire soltanto quando esplode l'emergenza, saremo sempre in ritardo.

Quale dovrebbe essere allora la priorità?

Rafforzare chi sta già lavorando sul territorio. Dare maggiore riconoscimento istituzionale e più risorse economiche alle comunità educanti. Lo ripeto spesso: se queste reti non fossero esistite, la situazione sarebbe molto più grave. Nelle periferie italiane ci sono educatori, insegnanti, allenatori, volontari che intercettano il disagio ogni giorno e che da anni cercano di trasformarlo in opportunità. Bisogna sostenerli. Occorre investire nei luoghi della crescita: la scuola, lo sport, la formazione professionale, gli oratori, i centri di aggregazione. E fare in modo che un ragazzo possa vedere concretamente una strada davanti a sé.

In questa vicenda emerge anche una responsabilità del mondo adulto?

Credo di sì. Talvolta gli adulti si accorgono dei giovani soltanto quando protestano o quando sbagliano. Eppure i segnali c'erano. Negli anni passati molti ragazzi hanno cercato di far sentire la propria voce sulle questioni ambien-

ti, sociali, internazionali. Spesso le loro richieste sono state derise o minimizzate e loro stessi considerati un problema. Forse dovremmo ascoltarli di più. Perché stanno parlando del loro futuro. Un futuro che appare sempre più incerto e che suscita paure profonde.

Che cosa dovrebbe fare, allora, la politica?

Dovrebbe assumere il futuro dei ragazzi come una priorità nazionale. Non una questione di parte, ma una respon-

Il Cdm approva il nuovo decreto Sicurezza, ma dopo i dubbi del Quirinale saltano i poteri di polizia per i militari. C'è invece il fermo preventivo per i minori e il nuovo reato di "partecipazione violenta a manifestazione"

Le nuove misure dopo i fatti di Milano. Cinquecento militari in più verranno inviati nel capoluogo lombardo fino al 31 dicembre. Tra le norme anche l'arresto differito e l'imputabilità dei minori. Meloni: "Manifestare è un diritto, mettere a ferro e fuoco città no"

C'è un nuovo reato, **"partecipazione violenta a una manifestazione"**. C'è il **fermo preventivo di 24 ore** (anche per i minorenni), dopo che sembrava essere saltato dalle bozze. Ma - ecco la novità rispetto agli annunci di ieri - dopo le perplessità sollevate dal Quirinale, **non sono previsti i poteri di polizia giudiziaria per i 500 militari che verranno inviati a Milano** fino al 31 dicembre. Il **Consiglio dei ministri ha approvato** il nuovo pacchetto securitario - l'ottavo, da quando **Giorgia Meloni** è a Palazzo Chigi - sull'onda delle violenze che hanno colpito lo scorso weekend il capoluogo lombardo.

Le nuove misure adottate sono state rivendicate dalla premier in un video sui social. Cosa significa "partecipazione violenta a una manifestazione"? "Se durante un corteo o una manifestazione ti unisci a un gruppo di cinque o più persone, ti metti a tirare pietre, petardi, bastoni, metti in pericolo la sicurezza di tutti, rischi fino a cinque anni di carcere e fino a 20 mila euro di multa. Se avevi il volto coperto o se hai ferito qualcuno la pena aumenta e aumentano anche le pene per chi devasta in gruppo", ha spiegato Meloni.

Ma il punto politicamente più rilevante è, appunto, la scomparsa dei poteri speciali all'esercito, espunti **dopo i ritocchi del Colle** (anche se **Matteo Piantedosi** smentisce questa lettura: "Nessuno stop dal Quirinale, come sempre quando ci sono provvedimenti del governo c'è stata una interlocuzione molto fluida, serena e produttiva").

Questa mattina era stato lo stesso **Guido Crosetto** ad ammettere che - in fondo - avrebbe poco senso inviare militari senza dotarli di poteri speciali: "È facile annunciare militari in più senza nemmeno affrontare il problema di cosa dovranno fare e come potranno farlo - aveva scritto su X il ministro della Difesa -. Perché abbia un senso abbiamo necessità che domani il Cdm approvi delle norme che consentano loro di poter agire come le forze di polizia, solo nel tempo necessario per dare supporto a Carabinieri, Polizia e Guardia di Finanza, cioè 3 mesi, di fronte a fenomeni come quelli cui abbiamo assistito".

Il **fermo preventivo di 24 ore**, anche per i minori (norma già presente in un altro ddl, ora fermo in Senato), sembrava potesse scomparire dal testo. Ma invece c'è. E viene annunciato sempre da Meloni: "Oggi per un ragazzo tra i 14 e i 18 anni lo Stato deve dimostrare ogni volta che era in grado di capire quello che stava facendo. Noi avevamo già approvato una norma che ribalta questo principio, cioè si presume che fosse in grado di capire quello che stava facendo salvo prova contraria. Quella norma è in Parlamento, ma con il decreto di oggi diventa operativa immediatamente. E il fermo preventivo che finora valeva solamente per gli adulti si potrà applicare anche ai minorenni".

Vengono introdotte altre due novità, presentate da **Carlo Nordio** in conferenza stampa. L'**arresto differito**, innanzitutto: "Vi è una modifica al codice di procedura penale che consente l'arresto differito. L'arresto differito vuol dire che avviene al di là della flagranza. Vi sono dei casi in cui l'arresto in flagranza è obbligatorio, altri nei quali è facoltativo. In questi casi può essere anche differito, cioè l'arresto può avvenire dopo la flagranza del reato e prima quindi della emissione dell'ordinanza di custodia cautelare che dovrebbe invece essere quella normale per la quale una persona viene incarcerata prima del giudizio". E l'**imputabilità per i minori**, già contenuta in un disegno di legge: "Oggi viene inserita nel decreto legge e ha efficacia immediata", ha spiegato il Guardasigilli.



La sicurezza alimentare in Europa e in Italia: i dati su povertà, accesso al cibo e obesità

Ottobre 22, 2026 Culture

*In Europa l'insicurezza alimentare non assume quasi mai la forma della mancanza di cibo, ma quella dell'impossibilità di accedere a una dieta adeguata e sana. È la chiave di lettura che attraversa i dati del **Rapporto SOFI 2026** e delle statistiche europee e nazionali: livelli complessivi tra i più bassi al mondo, che convivono però con sacche di vulnerabilità concentrate in specifici paesi, gruppi sociali e territori.*

La sicurezza alimentare in Europa

L'Europa è tra le aree del mondo meno colpite dall'**insicurezza alimentare**: nel 2025, secondo il SOFI 2026, ne soffre l'**8,7%** della popolazione di Nord America ed Europa considerate insieme, il livello più basso al mondo, con valori che in Europa vanno dal 6,1% dell'Europa meridionale all'8,5% di quella orientale (nel 2024 il dato europeo era del 6,8%). Ma il dato complessivo cela l'esistenza di

ampie **sacche di vulnerabilità concentrate soprattutto in alcuni paesi**. Il 6,3% della popolazione europea vive infatti in condizioni di grave deprivazione materiale e sociale (6,4% nel 2024) e l'8,5% non può permettersi un pasto con carne, pesce o equivalente vegetariano a giorni alterni, dato stabile anche nel 2025. Secondo i **dati Eurostat**, la percentuale raggiunge il **19,4%** tra le persone a rischio povertà, con concentrazioni elevate in Slovacchia 39,8%, Bulgaria 37,7%, Ungheria 37,3% (Eurostat, 2024).

L'**inflazione alimentare**, scoppiata a seguito della guerra russo-ucraina, ha rappresentato uno dei principali rivelatori delle fragilità latenti dei sistemi alimentari europei. La Commissione europea ha osservato un cambiamento nelle abitudini alimentari dei cittadini europei nello spostamento verso prodotti a basso costo e sempre più di importazione. Anche la domanda di aiuto alimentare resta elevata: nel 2023 oltre 12,7 milioni di persone hanno ricevuto assistenza attraverso la rete europea delle banche alimentari, con un incremento di 300.000 unità rispetto al 2022, e secondo la **FEBA** nel 2025 sono state oltre **13 milioni** (circa 12,2 milioni nel 2024).

La **questione climatica resta una delle principali minacce per la sicurezza alimentare** europea con impatti differenziati fra gli Stati del Sud – colpiti da periodi di siccità e ondate di calore – e il resto del continente, più esposto ad alluvioni; in entrambi i casi, il risultato è la perdita di interi raccolti.

La situazione in Italia

L'**Italia** è uno dei principali sistemi agroalimentari d'Europa con una produzione riconosciuta a livello internazionale per l'alta qualità del Made in Italy, un forte radicamento territoriale e un **export agroalimentare** che nel 2025 ha sfiorato i **73 miliardi di euro** (Coldiretti su dati Istat; 69,1 miliardi nel 2024), ma presenta forti vulnerabilità sul piano della povertà e difficoltà di accesso a una dieta adeguata.

La quota di popolazione che dichiara di non avere risorse sufficienti per acquistare il cibo necessario si è ridotta (dall'8,9% nel 2014 al 2,7% nel 2024, dato che sale al 4,3% nel Mezzogiorno). Dopo essere salita dall'8,4% del 2023 al 9,9% del 2024, la **popolazione che non può permettersi un'adeguata alimentazione** – misurata dall'impossibilità di sostenere un pasto proteico a giorni alterni – è scesa al **9,3% nel 2025** (circa 5,4 milioni di persone), con un valore particolarmente elevato nel Mezzogiorno (13,2%). Secondo la **scala FIES**, l'insicurezza alimentare moderata o grave riguarda nel 2025 il 2,2% della popolazione, tornando al livello del 2022 (2,9% nel Mezzogiorno). L'incidenza resta nettamente superiore in alcune fasce di popolazione (dati 2024): nelle aree rurali (12,5%), fra i giovani adulti under 35 che vivono da soli (17,8%), famiglie monogenitoriali (13,6%), bassa istruzione (13,7%) e stranieri (17,9%).

In Italia, come in tutti gli altri paesi ad alto reddito, la vulnerabilità sociale coesiste con **sovralimentazione e squilibri alimentari**: nel 2025 il **46,4%** della popolazione adulta era in **eccesso di peso** (34,8% in sovrappeso e 11,6% obeso), valore stabile negli ultimi anni (**dati Istat**). Nel 2023 risultava in sovrappeso il 19% dei bambini di 8-9 anni e obeso il 9,8%; nel 2025 il 31,1% dei bambini di 3-5 anni è in eccesso di peso, in lieve miglioramento, e la quota raggiunge il 26% nella fascia 3-17 anni. Infine, nel nostro Paese il rapido invecchiamento demografico impone di pensare la sicurezza alimentare anche in questa prospettiva.

L'accesso al cibo è il problema dell'Europa

I dati raccontano **un'Europa in cui il problema alimentare non è la scarsità, ma l'accesso**: livelli complessivi di insicurezza tra i più bassi al mondo convivono con quote di cittadini che non riescono a permettersi un pasto adeguato, con divari che vanno dal 3,5% di Cipro al 39,8% della Slovacchia tra le persone a rischio povertà. La domanda di aiuto alimentare, ancora in crescita nella rete delle banche alimentari, conferma che l'inflazione ha lasciato un'eredità di fragilità.

L'Italia riassume questa doppia natura: un **sistema agroalimentare di eccellenza** e in espansione, un lieve miglioramento nel 2025 dell'accesso a un pasto proteico, **ma divari territoriali e sociali** ancora marcati, soprattutto nel Mezzogiorno, fra i giovani che vivono soli e tra gli stranieri. A questa vulnerabilità si somma la crescita del sovrappeso e dell'obesità, che colpisce già l'infanzia. La sicurezza alimentare, in un paese ad alto reddito, riguarda dunque insieme reddito, qualità della dieta e demografia.

quotidiano comunista
il manifesto

Cambiamento climatico, sale la distanza dagli obiettivi di Parigi

Andrea Capocci

Programma ambientale delle Nazioni unite Rispetto al 2025 le emissioni di gas serra devono essere ridotte del 18% entro il 2030. All'aumento delle rinnovabili non corrisponde l'abbandono dei combustibili fossili

Il Programma ambientale delle Nazioni unite (Unep) ha pubblicato ieri il rapporto «Emission Gap» sul cambiamento climatico. È l'annuale relazione sulla distanza tra i propositi fissati dall'accordo di Parigi nel 2015 e gli impegni assunti dai governi. «L'obiettivo di limitare a 1,5 gradi l'aumento della temperatura globale di qui alla fine del secolo è ormai andato – afferma il rapporto – dopo di decenni di azioni insufficienti».

Nell'edizione 2026 l'agenzia delinea il percorso che permetterebbe di mantenere l'aumento della temperatura sotto 1,7-1,8 gradi e farlo tornare a 1,5 gradi entro il 2100. «Per mantenersi su questa traiettoria – spiega – le emissioni di gas serra rispetto al 2025 devono essere ridotte del 18% entro il 2030, del 45% entro il 2035 e del 69% entro il 2040». La distanza da colmare tra obiettivi e

impegni è notevole. Tenendo conto dei provvedimenti presi e di quelli promessi dai governi, si prevede un calo delle emissioni del 5-8% nel 2030 e dell'11-15% nel 2035, molto inferiore a quello richiesto. L'aumento di temperatura a fine secolo arriverebbe a 2,6 gradi e nei decenni successivi continuerebbe a salire. Le previsioni sono più pessimiste anche per la revoca deliberata da Trump degli impegni presi a Parigi dagli Usa.

Il rapporto però consegna anche buone notizie. Mostra che la questione non è irreversibile e la politica avrebbe carte da giocare. Lo sviluppo delle energie rinnovabili è stato molto più rapido rispetto alle previsioni di un decennio fa. «La capacità globale di energia elettrica da fonti rinnovabili è cresciuta tre volte più rapidamente di quanto previsto nel 2015» riferisce l'Unep. «L'espansione del fotovoltaico solare che è aumentata sette volte più rapidamente del previsto». Il problema è che all'aumento dell'uso di fonti rinnovabili non corrisponde l'abbandono dei combustibili fossili. I trend per carbone, petrolio e gas sono tutti in crescita. Solo per il carbone si prevede il raggiungimento di un picco di consumo di qui al 2030, prima di una successiva discesa. Ma l'uso di petrolio e gas continuerà a salire probabilmente per tutto il decennio. Se si vuole mantenere lo sforamento entro livelli accettabili per rientrare sotto 1,5 gradi prima del 2100, serve una drastica fuga dal fossile. La quota del carbone nel mix energetico deve scendere del 55% entro il 2035 e del 75% entro il 2040 rispetto a oggi. Quelle di petrolio e gas devono calare di circa un terzo entro il 2040.

Nonostante l'inerzia sul piano energetico, le emissioni nel 2025 sono rimaste sugli stessi livelli del 2024. Le maggiori emissioni dai combustibili fossili sono state compensate da un minore impatto degli incendi, che nel 2024 avevano segnato livelli record. Il rapporto sottolinea che le politiche di mitigazione funzionano, quando vengono attuate. «Oltre 220 valutazioni delle politiche forniscono prove causali del fatto che le politiche climatiche riducono le emissioni in un'ampia gamma di settori e contesti nazionali» scrivono gli esperti dell'Unep. Le strategie più utilizzate e monitorate sono quelle basate sulle quote e sul mercato dei certificati di emissioni, come il sistema europeo Ets. «Hanno determinato una riduzione media delle emissioni compresa tra il 5 e il 13% in tutti i settori nel periodo di valutazione, rispetto a uno scenario di riferimento in assenza di politiche», scrive il rapporto.

Per aumentarne l'efficacia, l'applicazione delle quote di carbonio dovrebbero essere estesa ad altri settori, come il riscaldamento e il trasporto su strada. È quanto prevede il sistema Ets2, che secondo i piani entrerà in vigore nel 2028. Ma il negoziato sulla sua attuazione è ancora in corso e la strada verso l'accordo è in salita. All'ultimo Consiglio Ue, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia e Ungheria si sono dette favorevoli a un rinvio, mentre l'Italia ha chiesto flessibilità nazionali nell'applicazione.

I Corpi Manifesti, sei anni di proteste raccontati in fotografia

22/10/26

I Corpi Manifesti – A Roma la mostra fotografica che racconta sei anni di piazze, proteste e mobilitazioni attraverso i corpi di chi ha scelto di esserci. Il servizio è di Patrizia Cupo.

Dal 22 al 25 ottobre, nello studio di Alessandro Calizza in via dei Piceni, a Roma, Corpi Manifesti raccoglie gli scatti di Renato Ferrantini, Dario Li Gioi e Flavia Todisco. Tre sezioni, tre sguardi sulle manifestazioni che hanno attraversato la Capitale dal 2020 al 2026. Nelle immagini, corpi vicini, mani alzate, volti tesi e marce collettive diventano il racconto visivo di una città attraversata da conflitti sociali, richieste di diritti e forme di resistenza condivisa.

LATINA  **QUOTIDIANO**
Nati digitali

Fondi

Fondi in Rosa, oltre 500 partecipanti e 2mila euro donati all'Andos: vincono Coppa e Andreoli

di [LatinaQuotidiano.it](https://www.LatinaQuotidiano.it)

21 Ottobre 2026

Oltre cinquecento partecipanti e una donazione di 2mila euro a sostegno delle donne operate al seno. È il bilancio della quarta edizione della **"Fondi in Rosa"**, che domenica 18 ottobre ha animato le strade della città con una giornata dedicata allo sport, alla prevenzione e alla solidarietà. L'evento, organizzato dall'**Olimpia Lazio** in collaborazione con il comitato locale dell'**Andos Odv** e con il patrocinio delle istituzioni territoriali, ha visto una grande partecipazione alla camminata cittadina. Le iscrizioni hanno consentito di raccogliere **2mila euro, consegnati simbolicamente alla responsabile Andos Regina Abagnale**. Alla cerimonia erano presenti, tra gli altri, il presidente dell'Olimpia Lazio **Stefano Prota**, il sindaco **Vincenzo Carnevale** e l'europarlamentare **Salvatore De Meo**.

Coppa e Andreoli conquistano la gara podistica

Accanto alla camminata si è disputata la prova competitiva di **9 chilometri**, valida per il Grande Slam UISP **"Natalino Nocera"**. In campo maschile si è imposto **Francesco Coppa dell'Atletica Città dei Papi Anagni, con il tempo di 28'40"**, davanti a Piergiorgio Luzi (30'15") e Gianmarco Merletti (31'06"). Tra le donne successo di **Roberta Andreoli in 35'46"**, seguita da Francesca Macinenti (36'18") e Letizia Notarfonso (37'01").

Alla Fondi Runners il trofeo Run for Andos

Riconoscimenti anche per le società **Fondi Runners 2010, Atletica Latina e Centro Fitness Montello**. Alla Fondi Runners, guidata da Enea Corina, è stato assegnato inoltre il **trofeo “Run for Andos”**. La manifestazione ha così unito la partecipazione sportiva a un risultato concreto per le attività dell’associazione impegnata nella sensibilizzazione e nel sostegno alle donne operate al seno.

**#FondiInRosa #Fondi #Andos #OlimpiaLazio #FrancescoCoppa
#RobertaAndreoli #RunForAndos #Podismo #UISP #Prevenzione
#Solidarietà #SportLatina**

il Resto del Carlino

MODENA

Uisp. Corriperloro a Maranello. Ben 360 partecipanti

Un grande successo come ogni anno, ma soprattutto un evento di solidarietà che arriverà fino in Brasile, col suo carico...

Un grande successo come ogni anno, ma soprattutto un evento di solidarietà che arriverà fino in Brasile, col suo carico di entusiasmo e di idee. La Corriperloro 2026, organizzata da Uisp e svoltasi sabato a Maranello, ha raccolto ben 360 iscrizioni. Una podistica che oltre a essere un momento di ritrovo per le società del territorio (il premio per il gruppo con più iscritti, 43, è andato a Sport Insieme Formigine, di una sola unità davanti a Cittanova) è anche e soprattutto un momento di solidarietà internazionale: i 1500 euro raccolti con le iscrizioni e l’acquisto delle magliette, infatti, sarà interamente destinato ai progetti di Uisp Modena Solidarietà Odv in Brasile.

"In particolare – racconta Paolo Belluzzi, responsabile organizzativo e presidente dell’associazione – stiamo mettendo in piedi la spedizione di un’équipe medica verso Sao Gabriel da Cachoeira, in Amazzonia, dove dal 2023 aiutiamo la diocesi locale e soprattutto il Centro Mamae Margarida che, come può, ospita i ragazzi con disabilità della zona. Sarà l’occasione per uno screening più professionale e un momento di formazione per gli operatori. Parallelamente, il 31 ottobre,

ripartiranno le lezioni di arti marziali a Vila Mimosa, Rio de Janeiro, all'interno del nostro progetto 'Indo Juntos' attivo ormai dal 2024". Oltre alle società, premi anche per la classe più numerosa, con una partecipazione davvero massiccia delle scuole del territorio comunale di Maranello: a 'spuntarla' è stata la classe 4F delle Scuole Primarie "Stradi" con 8 partecipanti. "È sempre bello ritrovarsi in piazza con tanti giovani e tanta voglia di fare solidarietà" la conclusione del sindaco di Maranello, Luigi Zironi, presente per le premiazioni. Appuntamento già all'edizione 2027, quando potrebbero esserci importanti novità per il progetto Uisp su Sao Gabriel da Cachoeira.

Prossimi eventi. Intanto Uisp si comincia a preparare per i suoi eventi autunnali, partendo col volley e con la prima "Isola" dedicata ai più piccoli. Domenica 25 ottobre, a Nonantola, sarà dato il fischio d'inizio ai concentramenti che accompagneranno i piccoli pallavolisti per tutto l'anno con il nuovo 'Halloween Party' che dalle 15 alle 17 farà scatenare con giochi e partite i piccoli dai 6 ai 12 anni. Domani invece spazio al benessere con la 'Camminata di Comunità' che partirà da Modena Est alle 10.

QUOTIDIANOSPORTIVO

Uisp. Corriperlora a Maranello. Ben 360 partecipanti

Un grande successo come ogni anno, ma soprattutto un evento di solidarietà che arriverà fino in Brasile, col suo carico...

di ALESSANDRO TREBBI

22 ottobre 2026

Un grande successo come ogni anno, ma soprattutto un evento di solidarietà che arriverà fino in Brasile, col suo carico di entusiasmo e di idee. La Corriperlora 2026, organizzata da Uisp e svoltasi sabato a Maranello, ha raccolto ben 360 iscrizioni. Una podistica che oltre a essere un momento di ritrovo per le società del territorio (il premio per il gruppo con più iscritti, 43, è andato a Sport Insieme Formigine, di una sola unità davanti a Cittanova) è anche e soprattutto un

momento di solidarietà internazionale: i 1500 euro raccolti con le iscrizioni e l'acquisto delle magliette, infatti, sarà interamente destinato ai progetti di Uisp Modena Solidarietà Odv in Brasile.

"In particolare – racconta Paolo Belluzzi, responsabile organizzativo e presidente dell'associazione – stiamo mettendo in piedi la spedizione di un'équipe medica verso Sao Gabriel da Cachoeira, in Amazzonia, dove dal 2023 aiutiamo la diocesi locale e soprattutto il Centro Mamae Margarida che, come può, ospita i ragazzi con disabilità della zona. Sarà l'occasione per uno screening più professionale e un momento di formazione per gli operatori. Parallelamente, il 31 ottobre, ripartiranno le lezioni di arti marziali a Vila Mimosa, Rio de Janeiro, all'interno del nostro progetto 'Indo Juntos' attivo ormai dal 2024". Oltre alle società, premi anche per la classe più numerosa, con una partecipazione davvero massiccia delle scuole del territorio comunale di Maranello: a 'spuntarla' è stata la classe 4F delle Scuole Primarie "Stradi" con 8 partecipanti. "È sempre bello ritrovarsi in piazza con tanti giovani e tanta voglia di fare solidarietà" la conclusione del sindaco di Maranello, Luigi Zironi, presente per le premiazioni. Appuntamento già all'edizione 2027, quando potrebbero esserci importanti novità per il progetto Uisp su Sao Gabriel da Cachoeira.

Prossimi eventi. Intanto Uisp si comincia a preparare per i suoi eventi autunnali, partendo col volley e con la prima "Isola" dedicata ai più piccoli. Domenica 25 ottobre, a Nonantola, sarà dato il fischio d'inizio ai concentramenti che accompagneranno i piccoli pallavolisti per tutto l'anno con il nuovo 'Halloween Party' che dalle 15 alle 17 farà scatenare con giochi e partite i piccoli dai 6 ai 12 anni. Domani invece spazio al benessere con la 'Camminata di Comunità' che partirà da Modena Est alle 10.

QUOTIDIANOSPORTIVO

Campionato Uisp. Impresa Limitese con la Ferruzza. Al Boccaccio il derby di Certaldo

In Serie A1 la Casa Culturale vince il big-match col Gavena e il Real Isola ottiene il primo successo stagionale.

di SIMONE CIONI

22 ottobre 2026

La ribalta nell'ultima giornata del campionato di calcio Uisp Empoli Valdelsa se la prende prepotentemente la Limitese. Grazie ad una rete del suo bomber e uomo simbolo Edoardo Larini, infatti, la formazione di mister Roberto Turchetti è riuscita ad infliggere la prima sconfitta stagionale alla capolista, fin qui a punteggio pieno, Ferruzza. Gli uomini di mister Parentini non perdevano dallo scorso 11 aprile, ultima giornata della regular season della scorsa stagione (0-1 in casa col Vitolini). Con questi 3 punti i limitesi si portano a quota 8, in un gruppetto di 4 squadre alle spalle delle tre battistrada. Dietro alla Ferruzza, che resta comunque al comando, la Computer Gross aggancia a 10 punti il Gavena. La squadra di Ceccatelli liquida infatti 3-0 a Stabbia Le Cerbaie (a segno Paganelli, Salvadori e Batistoni), mentre quella di Massaini ha ceduto 2-0 nel big-match contro la Casa Culturale, colpita dalle reti di Volterrani e Ciccarelli. Un successo che ha permesso ai giallorossi sanminiatesi di agganciare il treno di squadre a quota 8, composto anche da Castelnuovo, pari interno a reti bianche col Vitolini, e Martignana, 1-1 a La Scala contro la Scalese (al vantaggio di Paolini risponde Bucalossi per i padroni di casa). L'altro pareggio di giornate, sempre per 0-0, è quello tra Fibbiana e Montespertoli, mentre grazie ai centri di Demiri e Sassaroli il Real Isola centra la prima vittoria stagionale ai danni dell'Unione Valdelsa (2-0) e lascia l'ultimo posto in classifica.

Scendendo in A2 il Boccaccio fa suo per 2-1 il derby di Certaldo contro lo Sciano (decisiva una doppietta di Tani, uno su rigore) e, approfittando del contemporaneo pareggio a reti bianche del Sovigliana a La Serra, torna al

comando in solitaria. Da segnalare anche il primo successo stagionale del Massarella, che sul proprio campo regola con un netto 3-0 il fanalino di coda Molinese: reti di Aliu, Talini e Russoniello. Finisce in parità, infine, lo scontro diretto Casotti-Le Botteghe, un 1-1 firmato da Riccioni per i padroni di casa e Lisena per i biancorossi di Fucecchio. Quest'ultimo mantengono così due lunghezze di vantaggio: 9 punti contro 7.

Chiudiamo con il terzo livello del panorama amatoriale dell'Empolese Valdelsa, dove ha debuttato anche il girone B. Primi squilli per San Pancrazio, San Quirico e Polisportiva Certaldo, che regolano tutte e tre per 2-1 rispettivamente Arci Cerreto Guidi, Monterappoli e Brusiana. Nell'altro raggruppamento, invece, soltanto il Malmantile resta a punteggio pieno, piegando di misura a domicilio la Spicchiese: 0-1 ad opera di Niang. Alle sue spalle la coppia formata da Vinci e Montaione, che hanno impattato 0-0 nello scontro diretto, mentre tra le partite più spettacolari va annoverato sicuramente il rocambolesco 3-2 con cui la Polisportiva l'Giglio di Castelfiorentino ha piegato a Cambiano l'Arci San Casciano. Agli ospiti non è bastata la doppietta di Masini, mentre per i valdelsani sono risultate decisive le reti di Kitiashvili, Falorni e Lattuca. Ma da domani sera è già tempo di tuffarsi in un'altra avvincente giornata di campionato.



**Ventotene RUN4EU, Carraroli
conquista gli 11 km. Tra le
donne vince Di Mugno**

21 Ottobre 2026

Gabriele Carraroli e Ginevra Di Mugno sono i vincitori della gara principale della Ventotene RUN4EU, manifestazione podistica che ha portato numerosi atleti sull'isola pontina per la terza e ultima tappa del **Running Tour del Mar Tirreno**.

Sul percorso di **11 chilometri**, Carraroli, portacolori della **Nissolino Intesatletica Latina**, ha tagliato il traguardo in **39 minuti e 57 secondi**, precedendo di appena 13 secondi l'ex azzurro Pasquale Roberto Rutigliano dell'Atletica Pro Canosa. Terzo Francesco Guidi, compagno di squadra del vincitore, staccato di 56 secondi.

Di Mugno domina tra le donne, Cancelmo vince la 6 km

Nella competizione femminile sugli 11 km si è imposta **Ginevra Di Mugno della SS Lazio, con il tempo di 47'49"**. Alle sue spalle Stefania Gabrielli, distanziata di 4'59", e Sabina Guarracino, terza a 11'46".

Sulla distanza più breve, quella dei **6 chilometri**, successo di **Matteo Gerardo Cancelmo (Endurance Training) in 23'08"**, davanti a Maurizio Junior Di Fante ed Enrico Mantegazzi. Tra le donne prima posizione per **Munguntuya Dorjnyam**, che ha concluso la prova in 44'22", precedendo Anna Ciotti.

Sport e turismo protagonisti sull'isola

Organizzata da **Elba Runners sotto l'egida della UISP**, la Ventotene RUN4EU si è svolta con il patrocinio della **Regione Lazio, della Provincia di Latina e del Comune di Ventotene**, grazie anche al sostegno degli sponsor Joma, Nencinisport, Incantamondo Viaggi e Turismo e Laziomar.

La manifestazione ha richiamato partecipanti dalla terraferma, offrendo agli atleti l'occasione di **scoprire Ventotene attraverso percorsi immersi nel paesaggio dell'isola**, unendo competizione sportiva e valorizzazione turistica del territorio.

#VentoteneRUN4EU #Ventotene #GabrieleCarraroli #GinevraDiMugno
#RunningTourMarTirreno #Podismo #Running #UISP #ElbaRunners
#SportLatina #IsolePontine

LA NAZIONE UMBRIA

Quando fischiava Boccali. E il calcio era pura ironia

Omaggio all'arbitro Uisp recentemente scomparso, proverbiali le sue battute. Un giocatore: "Ho preso la palla". E lui ribatteva: "Mica c'ha i calzettoni...".

di Daniele Sborzacchi

PERUGIA

L'arbitro non fa gol, non regala giocate spettacolari, ma è sempre pronto a diventare il perfetto capro espiatorio alla prima decisione dubbia. Poi però c'era Boccali. L'eccezione che sovverte la regola, ridendo della normalità. Chi conosce il campionato Uisp sa bene che non si tratta solo di calcio dilettantistico: è un gradino oltre. È il mondo di chi non ha intenzione di appendere gli scarpini al chiodo. Di chi sceglie caparbiamente di scendere in campo comunque: pioggia, neve, fango chisseneffrega. Ad ogni latitudine, su campi difficili e polverosi, vivendo questo sport con un attaccamento quasi poetico. Il calcio Uisp umbro ha avuto per più di trent'anni in Sergio Boccali, scomparso pochi giorni fa a 72 anni, un interprete unico e inimitabile. Centinaia gli aneddoti e i ricordi postati nei commenti social in questi giorni per ricordarlo. "Con lui in mezzo al campo a dirigere non volava una mosca".

Bastava una parola, pronunciata rigorosamente in dialetto "Donca style", per smontare la rabbia e trasformare una potenziale rissa in una risata liberatoria. Amato e rispettato, Boccali ha trasformato il fischietto in uno strumento di empatia, lasciando un segno indelebile in chiunque lo abbia incrociato su un campo da gioco. C'era sempre qualcuno che protestava a gran voce: "Arbitro, devi correre!". E lui, senza scomporsi: "Avrè da corre tu, che stè a perde 2-0". Se fermava il gioco per segnalare un fallo, a qualsiasi lamentela ribatteva: "Si ho fischiato, qualcosa ho visto..." oppure: "Si ho sonèto, te devi fermà". Le sue battute sono diventate virali ancor prima dell'avvento dei social. "Arbitro, ho preso la palla". "Guarda che la palla non c'ha i calzettoni" oppure "Quella dentro i calzetti è la garognola (caviglia, ndr)". L'autoironia è sempre stata la sua arma migliore, da sfoderare anche davanti alle intemperanze del pubblico. Un giorno un tifoso urlò a pieni polmoni: "Morto di fame!".

Boccali non fece una piega: si girò indicando la sua mole di oltre cento chili: "Sei proprio sicuro?". Ha arbitrato stazionando quasi sempre sul cerchio di centrocampo, con intelligenza tattica, dettata dall'esperienza e da quell'intuito che non si può insegnare. Nel suo personale decalogo di arbitro c'erano tre elementi imprescindibili: rispetto, divertimento e conoscenza del regolamento. Valori che lui per primo ha garantito ai calciatori. Indimenticabile la volta in cui un giocatore attraversò tutto il campo di corsa per andargli a protestare in faccia. E lui, senza battere ciglio, trovandoselo a tu per tu: "Ma c'hai fatto tutta 'sta strada per venì a prende sto cartellino?!". Oppure quando a Collesanto fece ripetere più volte un rigore alla squadra in clamoroso svantaggio da goleada, finché non arrivò la rete della bandiera. Un premio quasi doveroso... Anche per questo l'omaggio al mitico Sergio Boccali è anche un grazie sentito ad un calcio genuino, umano, meravigliosamente appassionato. Insomma, tutta un'altra storia.